*Comunicato stampa*

**CIRIACO CAMPUS**

**TPQ**

**Tavoli Pane Quadreria**

Inaugura il 13 gennaio 2018, alle ore 18.30, nelle sale al terzo piano di Palazzo Cavallerini Lazzaroni, nuova sede di Contemporary Cluster, la mostra personale di Ciriaco Campus dal titolo “TPQ Tavoli Pane Quadreria”.

Verranno presentati al pubblico tre nuclei tematici di opere realizzate tra il 1998 e il 2016 con un allestimento curato dall’artista: “Tavoli d’Italia” (2007), “Private Collection” (2013-2015), “Pane” (1998-2016).

I “Tavoli d’Italia”, piani in marmo di Carrara che poggiano al di sopra di basi in metallo verniciate al forno, rappresentano un *tour* tutto italiano: essi portano incise, in lunghe serie, le ricette della gastronomia nazionale, l’elenco delle autostrade italiane, i risultati di una giornata di campionato dalla serie A alla serie D, oppure il Mib 30, il mercato azionario delle aziende italiane quotate alla borsa valori di Milano in una giornata del 2007. Identità, memoria e senso comune sono i temi che ricorrono all’interno di questi lavori che fissano, scolpendole nel marmo, le tracce di una storia comune nazionale lasciandone impressa una traccia eterna e mettendone in luce i punti di attrito rispetto alle moderne tecniche di riproduzione digitale.

“Private Collection” (2013-2015) è una quadreria di riproduzioni a dimensione reale di una selezione di opere d’arte, stampate su tela o altri supporti e antichizzate con metodi tradizionali, che dal Trecento arriva sino alla metà dell’Ottocento. Le opere di Raffaello, Turner, Rembrandt, Friedrich, David, Leonardo, Vermeer, Piero della Francesca, Canaletto, Bronzino, Bruegel, Michelangelo, Rubens, Dürer, tra gli altri, vengono riattualizzate dagli interventi dell’artista che giustappone ai quadri gesti di violenza contemporanea. Il pubblico compie un viaggio attraverso la storia dell’arte, reinterpretata e riproposta attraverso un allestimento che si ispira alle quadrerie del Settecento. All’arte classica viene riconosciuta la funzione di rappresentare quanto di positivo, etico e naturale l’uomo ha creato, esposta pertanto alla violenza fisica e culturale che ci circonda.

“Pane” (1998-2016), formata da due opere, costituisce il terzo e ultimo nucleo tematico dei lavori esposti da Ciriaco Campus. La prima è formata da due grandi fotografie realizzate a diciotto anni di distanza: una piramide di pani – impastati e cotti dall’artista - esposti nel 1998 all’American Academy di Roma dal titolo World Food Day che viene messa a confronto con una seconda fotografia in cui campeggia una identica piramide di pani, questa volta fatti di cartone pressato. Le fotografie realizzate da Campus sono scattate in completa assenza di contrasti luci-ombre, amplificando il carattere esclusivamente *informativo* delle immagini, private della loro convenzionale forza seduttiva propria del linguaggio pubblicitario.

La seconda opera, 9 Pani per Aleppo del 2016, è una mensola in alluminio verniciato su cui sono allineati pani in cartone pressato, richiamando esplicitamente “World Food Day”. E’ stata realizzata in occasione del lungo assedio subito dalla città di Aleppo.

Questi due lavori esposti in mostra ripropongono temi ricorrenti nel lavoro di Campus che spesso insiste sul senso di straniamento e spiazzamento dello spettatore posto di fronte alla crasi tra realtà e finzione. Un gioco dell’assurdo quello proposto da Campus che mette in luce le strutture discorsive del reale e le sovrastrutture ideali che lo informano.

Critica istituzionale, provocatorio allontanamento dagli stilemi convenzionali del sistema artistico, messa in scena del vero e del falso per indagare i dispositivi della comunicazione, sono alcune delle caratteristiche salienti di un viaggio attraverso la materia, sospeso continuamente tra realtà e finzione, tra passato e presente.

**Ciriaco Campus**

La sua ricerca si caratterizza negli anni Ottanta per la forte presenzialità della materia. Tra la fine degli anni Ottanta e per tutti gli anni Novanta il lavoro di Campus si definisce intorno ai temi della convenzione e della messa in scena, del vero e del falso, dell'identità, della comunicazione e della memoria. Realizza installazioni e videoinstallazioni, lavorando sul contesto e ponendo attenzione alla *site specificity.*

Tra le mostre personali e le partecipazioni a esposizioni collettive dal 2000 si ricordano:

Nel 2000, simula la ristrutturazione di un’ala della Galleria Comunale di Roma, attuale Macro, trasformandolo in un grande magazzino che vende mantelli di sciamano.

In occasione del Giubileo realizza un campo umanitario ideale di 400 mq. nel torrione San Matteo di Castel Sant’Angelo dal titolo *By Life Camp*,

Nel 2001 espone un campo analogo nei giardini di Palazzo Zenobio a Venezia.

Per la mostra personale a Palazzo Venezia realizza nel 2003 il fotoromanzo *Il più bel sogno della mia*

*vita*, mentre per il Palazzo Reale di Napoli l'anno successivo propone una video installazione dal titolo *Scuola di Equitazione.*

Nel 2004 e 2005 realizza a il *1° e 2° Concorso Europeo di Cibo Naturale* presentato il primo a Strasburgo e il secondo a Roma negli spazi della Galleria Nazionale di Arte Moderna. Campus simula in questo caso una specie di olimpiade europea alla quale ciascuna nazione partecipa con il proprio cibo di nicchia migliore.

Nel 2007 presenta i cibi inesistenti in uno stand alla Biofach di Norimberga, la più grande fiera al mondo di prodotti biologici.

Nel 2006 realizza, su incarico dell’Università di Roma La Sapienza, la performance sul fiume Tevere *La nave dei folli*.

Nel 2007 costruisce *La Pressa*, una macchina rumorosa che “piega e schiaccia” oltre mille immagini della storia politica, sociale, culturale, di costume degli ultimi 50 anni.

Nel 2009 realizza *La Pressa di Reggio*, versione dedicata alla storia della città di Reggio Calabria in occasione del Centenario del terremoto del 1908.

Nel 2010 in uno spazio commerciale di Roma realizza *100 presse per 100 televisori* di tutte le dimensioni contemporaneamente, con un rumore assordante di fabbrica.

Sempre nel 2010 presenta all'Auditorium Parco della Musica nell'ambto dello Smart Urban Stage: il futuro della città, la *CTMM* Centrale per il trattamento del materiale mediatico.

E’ del 2011 *Fabrik Deutschland,* la videoinstallazione al terzo piano di una ex fabbrica di violini a Berlino. In questo caso le immagini sono sulla storia della Germania, dalla costruzione del muro fino ai nostri giorni.

Partecipa alla 54° Biennale d’Arte di Venezia dove presenta la videoinstallazione *Repair Lab/Laboratorio da Campo*, una grande tenda militare da campo, all’interno della quale vengono collocati gli strumenti, in riparazione, contenenti la storia mediatica dell’umanità degli ultimi 50 anni.

Nel 2015 espone Auditorium Parco della Musica di Roma l'installazione *Italian selfies*, In un giardino di ulivi secolari Campus pone una serie di tavoli in marmo di Carrara realizzati nel 2007 ognuno dei quali porta scolpito un elenco contenente in un tour tutto italiano le caratteristiche e le passioni che caratterizzano il nostro paese.

Vive e lavora a Roma, dove insegna Scultura all’Accademia di Belle Arti.